

penso. Non solo; ma io penso che l'onorevole Murri sia tanto in buona fede, che senza saperlo, si presterà all'*alibi* morale che la Chiesa invocherà fra qualche secolo. (*Clamori da destra e dal centro — Interruzioni*).

CAMERONI. Speriamo di essere ancora vivi allora!

PODRECCA. Speriamo; tanti auguri!...

La Chiesa ha sempre fatto così; è stata sempre l'alleata dei dominatori contro i dominati, salvo poi a buttare a mare i dominatori, se diventavano minoranza ed erano vinti. Allora si alleava coi vincitori del domani.

Quando, nel medio evo, San Francesco d'Assisi andava predicando libertà, predicando la ribellione agli iniqui ed ai prepotenti, la Chiesa lo dichiarò matto, e riformò le sue regole, perchè non erano adatte ai costumi del clero. (*Interruzioni dei deputati Nava, Cameroni ed altri*).

PRESIDENTE. Ma facciamo silenzio!

NAVA. Queste sono più grosse di quelle che raccontate nel vostro giornale! (*Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevole Nava, ella parlerà a sua volta!

NAVA. Ma queste sono tanto grosse!...

PRESIDENTE. Ma l'onorevole Podrecca è ora perfettamente nella sua tesi. Ognuno parla come crede! Questo continuo interrompere mostra un'intolleranza che non comprendo!

PODRECCA. Parlo, per ricordare che questa questione dell'indirizzo politico dello Stato nei rapporti colla Chiesa, ha una tradizione storica che noi dobbiamo conoscere, se vogliamo farci un criterio della politica che deve essere da noi seguita.

Così, dico, quando San Francesco d'Assisi predicava la ribellione agli iniqui, ai forti, ai potenti, ai tiranni, la Chiesa, che era ad essi alleata, la Chiesa lo scomunicava...

Qualche volta certi spiriti arditi li brucia e poi li fa santi, come è accaduto per Giovanna d'Arco; ma, per solito, segue il primo sistema.

La Chiesa che, con unghie e denti, ha difeso i Borboni e l'Austria, prima del 1870, ed ha sconsacrato Ugo Bassi e il Tazzoli, oggi parla di patria e dice: Vedete, anche nelle nostre file vi sono stati patrioti e martiri dell'amor di patria come il Bassi e il Tazzoli. (*Approvazioni ed applausi dall'estrema sinistra*).

Nel seno della Chiesa vi è sempre l'*alibi* morale.

Così il buon Murri servirà, fra qualche secolo, quando il proletariato sarà salito ai destini che gli spettano, servirà d'*alibi* morale alla Chiesa; ed il papa d'allora dirà: Vedete che nel 1909, avevamo perfino un prete alla Camera, seduto all'estrema sinistra? Ma dimenticherà di dire che il papa del 1909 l'aveva scomunicato, perchè non sono conciliabili le idee di democrazia con le idee sacerdotali. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

Ora, dicevo, quelle seguite dalla Chiesa e dallo Stato sono due linee convergenti e non due linee parallele, e tali sono state sempre.

Anzi, in principio, le due linee sono partite da un punto comune: Chiesa e Stato erano tutt'uno; il sacerdote ed il guerriero erano la stessa persona; il capo tribù era tanto il rappresentante di Dio in terra, quanto il rappresentante degli interessi temporali. E fu un po' alla volta, che da questo nucleo originario si divisero in due poteri.

La Chiesa dapprima governava completamente l'umanità: perchè essa diceva che tutto dipendeva dalla provvidenza di Dio; e gli uomini investivano la Chiesa di tutto il proprio potere.

La società civile non esisteva; esisteva solo la società teologica; e la Chiesa se ne valeva, per essere sovrana, tanto nel campo temporale quanto nello spirituale.

A mano a mano che la società civile incominciò a lavorare, a produrre per conto proprio, ad essere fattore di ricchezza, si fece sempre maggiormente sentire il bisogno di sottrarre alla Chiesa quella autorità che prima esercitava in nome di Dio, e di amministrare da sè le ricchezze che aveva prodotto.

Ed è così che divergono sempre più le linee: la Chiesa cerca di conservare ancora le sue antiche funzioni, che erano contemporaneamente spirituali e civili, ma d'altra parte lo Stato che sorge ha il bisogno d'impadronirsi di queste funzioni, di assorbirle sempre più e di toglierle alla Chiesa, alla quale venivano meno per effetto degli uomini. E così noi vediamo che il diritto di testare, che i matrimoni, che le Opere pie, che l'istruzione, tutte funzioni che la Chiesa compiva una volta, lo Stato va a prendersele gradatamente, a assorbirle man mano, tanto che, veda, onorevole